Anno XIII. Sabbato 24 Agosto 1878 N. 204

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto 6 agosto, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero del Tesoro altre num. 18,804 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, statele presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 282,060, con decorrenza dal 1. gennaio 1873.

2. R. decreto 31 luglio, che approva alcune modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Forlì al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

3. Id. 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il comune di Monticelli Pavese ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico.

4. Id. 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa-Carrara, che autorizza il comune di Vagli Sotto ad imporre la tassa di famiglia o fuocatico.

5. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e gistizia e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

UN VERO SENTIMENTO SBAGLIATO

La *Perseveranza*, rompendo le primitive tradizioni di liberalismo e di giustizia su cui si reggeva quando considerava la causa altrui colla stessa misura della propria, s'incarica di trovare sbagliato quel sentimento di soddisfazione relativa che nacque spontaneo in tutti al vedere la valorosa resistenza cui gli Slavi della Turchia, i quali volevano essere liberi, oppongono alla violenza prepotente dei loro conquistatori.

Anche noi, sebbene avremmo desiderato che l'Impero Austro-Ungarico regolasse prima i suoi conti coll'Italia, perchè questa potesse essergli francamente amica, preferiremmo di avere tale vicino alla vicinanza dei due Imperi germanico e panslavista aggressivi di natura loro e cui non vorremmo vedere dominarci dalle Alpi e dalla sponda dell'Adriatico. Lo abbiamo detto più volte, affrontando anche opinioni contrarie, e perfino un sentimento intimo nostro proprio, quella ripugnanza che ci rimane in petto da quei tempi in cui la stessa nostra patria era oppressa, e che si ridesta ogni volta che vediamo usare con altri gli stessi modi, che con noi si usavano.

Sì, specialmente dopo il 1870, e più ancora dopo il Congresso del 1878, noi facciamo spesso colla ragione violenza al nostro sentimento, per essere amici col vicino e vorremmo ch'esso si conducesse di tal guisa verso noi e verso altri, da poterci rendere possibile di esserlo. Per poterlo essere veramente, noi non avremmo bisogno che di considerare ad una ad una le diverse nazionalità di quell'Impero, ad ognuna delle quali desideriamo libertà ed un equo trattamento, lungi dalle violenze cui alcune subiscono dalle prevalenti. Sotto a questo aspetto avremmo potuto desiderare perfino, che entrassero nella Confederazione delle libere nazionalità danubiane anche quelle che si vanno sottraendo al giogo ottomano.

Ma non possiamo rallegrarci (e ci sembra che per questo il nostro sentimento e quello della generalità degl'italiani sia tutt'altro che sbagliato) che al primo indizio che l'Italia, dinanzi agl'incrementi di potenza del vicino, desiderasse di rendere più sicure le sue frontiere con una rettificazione di confini, ci si rispondesse con altere minaccie, nè che esso, conquistando le vagheggiate provincie, conculcasse quei principii delle libere nazionalità per cui noi finalmente esistiamo e non siamo più una espressione geografica.

La *Perseveranza*, quasi fosse così semplice da credere alla finzione della occupazione temporanea e non avesse mai capito, che l'Austria aveva da un pezzo divisato di pigliarsi la Bosnia e l'Erzegovina, ciocchè era cosa pattuita tra i tre imperatori, ci viene a dire che nella resistenza degli Slavi essa trova la sua giustificazione del rendere la propria conquista permanente. Sì, uno stato conquistatore vorrà giustificarsi così delle sue prepotenze; e certo anche le resistenze di Brescia, di Bologna, di Venezia valsero al nostro vicino un preteso diritto di conculcarci, finchè ne aveva la forza.

Ma la ragione principale per cui la *Perseveranza* chiama sbagliato il sentimento universale per le difficoltà incontrate nella conquista da una politica che si propose, e lo disse, di soffocare la nazionalità nascente che andava formandosi attorno al nucleo della Serbia, la trova adducendo il fatto dei begs bosniaci mussulmani oppressori dei cristiani e pretendendo che la Serbia ed il Montenegro non sarebbero mai riusciti, unendosi quelle provincie, a sopprimere quelle prepotenze e ad assimilarsi i loro connazionali.

Quali fatti ha la *Perseveranza* per provarcelo? Se la Serbia ed il Montenegro si lasciavano fare, non era più facile l'assimilazione dei loro connazionali, giacchè essi non potevano avere il proposito di soffocare la loro nascente nazionalità?

Ad ogni modo non crediamo, che sia un sentimento sbagliato quello di chi avrebbe desiderata più che ogni altra cosa e creduta utile all'Italia la formazione delle libere nazionalità, fossero pure tra loro confederate, della Turchia europea, e che si sente urtato dalla prepotenza con cui si conculcano i sentimenti dell'indipendenza nei Popoli, che, come noi stessi abbiamo fatto, si levarono più volte contro i loro tiranni.

Se c'è un sentimento sbagliato è quello in cui; e non si saprebbe come spiegarlo; è caduto questa volta un giornale, che nelle quistioni di questo ordine era sempre stato per la giustizia e per la causa dei Popoli. Lo sbaglio proviene, noi crediamo, dal non volersi persuadere che il sentimento spontaneo de' Popoli, che s'accorda sempre e da per tutto per la libertà di tutti, miri più giusto al segno che non gli arzigogoli della diplomazia, la quale, per non voler accettare oggi quello che dovrà accettare domani, crede sapienza il contrariare le giuste aspirazioni de' Popoli oppressi.

A mettere di fronte le prime e le ultime parole dell'articolo della *Perseveranza* quasi si direbbe, che fu scritto da un diplomatico.

Difatti così comincia quell'articolo: «Se v'ha sentimento sbagliato è quello che muove un buon numero dei giornali italiani (tra questi troviamo anche l'*Opinione*) a mostrarsi lieti delle difficoltà che l'Austria incontra nella occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e a prender parte per gl'*insorti* (chi era l'*insorto* in questo caso?) di queste contro quella». E finisce: «Chi afferma, che si sarebbe fatta cosa o più equa, o più sicura, o più utile a quelle popolazioni, congiungendo la Bosnia colla Serbia e l'Erzegovina col Montenegro, è smentito in vece dai fatti (Da quali?); si vede (Chi lo vede?) che nè la Serbia, nè il Montenegro avrebbero avuto forza sufficiente ad assimilarsi le nuove regioni di cui si sarebbero ingranditi. È doloroso (Meno male) di certo, leggere ancora di strazi ed eccidii, mentre si sperava che le armi avrebbero posato in Oriente ed un ordine migliore vi si sarebbe potuto introdurre senza immediati contrasti. Ma, se la via non è appunto quella che sarebbe stata più desiderabile (Lo si confessa adunque) la meta non diventa perciò diversa. E ciò che succede prova, non già che sia stata erronea, in un interesse civile ed europeo, la deliberazione a cui si è fermato il Congresso di Berlino, ma invece, che non ve ne fosse nessun' altra possibile, utile, seria». E qui si vede come il sentimento naturale e buono di chi scrisse l'articolo venne soffocato dalla sua fede nell'infallibilità della diplomazia e dalla sua diffidenza nel sentimento dei Popoli.

Troviamo nei giornali tedeschi la notizia, che Lazzaro Sotciza, voivoda dell' Erzegovina, disse schietto all'inviato austriaco presso il principe Nikita: ch'ei non creda, che gli Erzegovinesi siensi levati contro la Turchia per appagarsi di un altro dominio straniero. Essi sparsero il loro sangue per la propria libertà e non per gl'interessi austriaci, e la loro libertà la difenderanno contro tutti.

Se così è, chi può condannarli? Chi non deve essere tentato a credere molto più giusto e serio un tale sentimento che non quello sbagliato della *Perseveranza*, anche se si accorda coi diplomatici, che tanto a buon mercato sogliono fare il mercato dei Popoli?

LA SETTA DI MONTE LABRO

La stampa italiana si occupa in questi giorni diffusamente della setta dei Lazzarettisti, di cui nei numeri precedenti abbiamo pubblicato il Credo religioso, e narrato in quel modo essa, pel momento almeno, si possa considerare come dispersa, in seguito alla morte del suo capo, ucciso ad Arcidosso dalla Forza Pubblica, dopo che, all' intimazione di sciogliersi diretta alla turba da lui guidata, fu risposto con una grandine di sassi. A dare una più completa idea di questa setta, non solo religiosa, ma tendente anche a una riforma socialistica radicale, togliamo da un carteggio da Roma al «Secolo» i seguenti particolari:

Il nome di Davide Lazzaretti riesce nuovo a nove decimi d' Italia: però quel nome è celebre da parecchi anni nella provincia di Grosseto. Il Lazzaretti è uomo del volgo, già carrettiere di professione, quasi inalfabeta. Fin dalla sua giovinezza era conosciuto come un temperamento strano, e facile al fanatismo, facile a intrattenere i compagni di osteria sopra argomenti di politica e di religione.

Verso il fine del 72 abbandonò del tutto il suo mestiere e si diede a far l'apostolo.

In un linguaggio torbido, sconnesso, enfatico, cominciò ad esporre idee di riforma sociale e religiosa. Gl' ignoranti, gli infelici, i bisognosi consolava col vaticinio di una fraterna e prossima divisione di beni sulla terra e colla beatitudine eterna nell'altra vita, purchè le genti — cominciando da quelle dei dintorni — facessero quanto egli diceva, dessero ciò ch'egli chiedeva e seguissero lui, inspirato da visioni divine, nella missione di trasformare il mondo.

Non è da meravigliare che il Lazzaretti abbia trovato un nucleo di proseliti; il sentimento della superstizione alimentato dai preti di tutti i tempi e di tutti i paesi è suscettibile delle più strane trasformazioni ed evoluzioni nei miseri che soffrono e che sperano.

A far breve il discorso, il Lazzaretti raccolse adepti anche nei cittadini agiati, i quali, o credessero nella sua santità o temessero l'ascendente che esso aveva sulle masse, contribuivano in moneta e materiali onde costruire una chiesa sulla vetta del vicino monte Labro, una chiesa con una torre che dal nome del nuovo Messia prese subito il nome di torre di Davide. Da quel monte e da quel tempio, il Lazzaretti cominciò ad evangelizzare le sue mistiche fantasie, a spargere principii di eguaglianza. La sua eguaglianza però doveva venire bel bello, e senza violenze nè tumulti.

Egli chiedeva che i piccoli possidenti cedessero a lui l'amministrazione e la rendita dei loro beni, lasciando a lui distribuire fraternamente quel ben di Dio nella crescente famiglia dei suoi fedeli. Parecchi, affascinati da quel fervore apostolico, misero a sua disposizione la borsa e la terra; — taluni spinsero la loro fede fino al punto di prestare la firma onde il Lazzaretti potesse procurarsi il danaro che gli occorreva onde allargare la sua missione e realizzare il grande ideale. Questi fatti avvenivano nel 1872; fu anzi allora che il Lazzaretti, seguito da due apostoli, lasciò il monte Labro e peregrinò pel mondo; egli fu, a quanto pare, in Francia, in Svizzera, in Germania.

I sacerdoti e i credenti ch'egli aveva lasciati sul monte Labro, tennero viva in sua assenza la setta e la fede dei Lazzarettisti: un prete francese — sospeso *a divinis* in Roma — si aggregò alla setta di monte Labro e faceva le funzioni del Profeta assente. Il Lazzaretti fu lungamente atteso e desiderato invano; soltanto nel febbraio di questo anno preannunziò il suo arrivo: arrivò in fatti, accolto festosamente e condotto in trionfo sulla cima di monte Labro, ove funzionava — sempre coi riti cattolici da lui modificati — il *tempio di Davide*.

Il suo trionfale ritorno a monte Labro fu il punto culminante della sua parabola. La sua sorte cominciò d'allora a declinare.

I contadini, correvano sempre a lui aspettando e invocando il giorno nuovissimo, sentendo ancora, come quattro anni prima, il consolante vaticinio che presto sarebbere tutti eguali, che la tirannia dei proprietari sarebbe finita e che

---

APPENDICE

ACCADEMIA DI UDINE

Lettura fatta dal Segretario il 9 agosto 1878.

(Continuazione e fine vedi n. 201 202 e 203)

TESTI INEDITI FRIULANI dal secolo XIV al XIX raccolti e annotati da *Vincenzo Joppi* (Estratto dal IV volume dell'*Archivio Glottologico Italiano* diretto da G. J. Ascoli) — Milano, tip. Bernardini, Ermanno Loescher, editore, 1878. Volume di pagine 184 (Joppi pag. 158; Ascoli pag. 26).

Ultime del secolo scorso si presentano alcune strofe attribuite a un prete De Caneva di Liariis in Carnia, il quale si duole dei tempi corrotti in cui secolari e specialmente ecclesiastici si lasciano andare ad ogni eccesso, e cominciando vivacemente con le parole:

Dulà, dulà sin sino
A dulà sino rivatz!
Cemot mai si vivarino
Cusì mal disconsolatz!,

propone alla gente di far penitenza e chiede scusa della tirata, conchiudendo:

Vivit miei par ben murì.

Infine i testi prosastici pel secolo XIX appartengono pure alla Carnia e sono le *Costumanze e tradizioni della Valcalda* e la *Parabola del figliuol prodigo*, esposte, nell' idioma originale di Monaio e Solars, dal prete Leonardo Morassi di Monaio, morto nel 1863, e conservate dai fratelli Joppi. È tanto originale la lingua di questi componimenti che sembra appartenere ai secoli andati, quando, ad esempio, si adoperavano anche nella pianura friulana i nomi e gli aggettivi femminili con l'articolo femminile ma con la desidenza maschile (rarissima eccezione in italiano), dicendosi, poniamo, *la mesto cuinzado* alla polenta condita. È bello udire il confronto, in forma di rimpianto, che il povero montanaro fa del suo paese con la capitale, con Udine, che per lui è l'ideale di ogni perfezione. «Là jù vè, al è biell. Tas strados non d'è clevos, nè ribos, nè claps; las chiasos son di tre, di quattri puartaments, glesios grandos e bielos comu lu Paradis, al è lu Vescom Lodi vistit da Predi con un bareton sul chiaff e lu Pastoral in man; biei siors, bielis sioris cui dan da voro ai mestris cui van vintijù d'invier a travajà di sertors, tessedors, chialiars, marangons, pettenadors, faris, muradors, slossers, e laress anchie jo volontiir, ma a l' ha dett gno fradi cai sbefo, minchiono e stùzino s'ai nus a sint favelà tal mot chi chiacherin noo, e jo par chest no voi là gint. Cemot fevèlei lor po? ai favelo pulit pulit fruzzò latin, un tic francin, un toc talian e un poc venezian: un in t' uno lengo, chel ati in che ata e ju nuestris a lajù, squen tignisi dar cul talian». Si vede bene, come i più rozzi dei Carnici chiamano italiano l' udinese, così il volgo di Udine chiama italiano il veneto, onde la vera idea della lingua comune non penetra alla prima, com'è naturale, nelle intelligenze men colte. E pure anche da quelle parti, in Carnia, hanno le loro gravi questioni di lingua, e nel *Figliuol prodigo* è grazioso il rimprovero che «lu storic» di Solars muove a un giovinetto di Stalis che aveva riso del suo discorso «No altri Saleress disin par esempli, *las nolas* e *las cocolas*, vo altris Stalarees; seben nassutz un sol quart d'ora plui in là, diis: *las nolos* e *las cocolos*, e chei dal Chianal di Canzian in louc di dii; *noo*, disin: *nuu*, in louc di *voo*, disin *vuo*, con un *uu* strett franceis: chei jù pal Friul ai spudis lu *is, js, iis* come guselas, e par chest no l'e da ridi; par dugh quantg al è onor a conservà la lor lenga».

Ma qui, terminata questa notizia sul contenuto dei *testi friulani*, mi duole di non avere nessuna autorità per giudicare della loro importanza linguistica che è pur molta, se il dott. Joppi, in una copiosa appendice alla sua raccolta, dà le voci e le forme friulane non prima conosciute, ch'egli ha trovato nel corso dei secoli, e mancano per la maggior parte al *Vocabolario* dell'ab. Pirona. Si aggiunga che il prof. Ascoli, il quale giustamente ha creduto degni i testi friulani di figurare nel suo Archivio, ne parla da maestro in una seconda appendice, in cui si propone di sviluppare in questi testi la indagine difficile intorno ai suoni, e veduta altresì la frequentissima ricorrenza in friulano della s finale, entra nella teorica delle forme applicata al nostro linguaggio, *proponendosi* però, per questa parte, di dare, fra non molto, uno studio compiuto. Bisogna vedere con che ardita franchezza, con che copia infinita di esempi, con che versatile erudizione il prof. Graziadio Ascoli tratti l'argomento nelle sue annotazioni: matassa arruffata per i profani a questi studi, ma per tutti prezioso elemento di conclusioni storiche e sociali. I testi inediti friulani vanno fra i più pazienti lavori di questi tempi, che pur sono una curiosa miscela di letteratura frivola e di ricerche profonde; i testi friulani offrono il contingente alla storia della parola, notandone le trasformazioni. E tanto più questo libro fa onore alla nostra patria che i suoi compilatori friulani hanno dovuto anche dar prova di pazienza infinita nel rivederlo e correggerlo molte e molte volte in modo che riuscisse, cosa rara in opere simili, affatto immune di mende tipografiche.

Udine, 7 agosto 1878.

G. OCCIONI-BONAFFONS.

tutti senza distinzione di nascita e di fortuna dovranno lavorare la terra.

Non occorre dire come ad'asse crescendo la baldanza dei contadini verso i padroni — e come i possidenti, le classi agiate, il clero, cominciassero ad allarmarsi, a veder dei prodromi di comunismo ed a invocare dall'autorità che fosse cacciata e disciolta la paurosa setta.

Le autorità locali se ne occuparono infatti; anzi il prefetto chiese istruzioni al potere centrale: il ministro ordinò che venissero assunte informazioni, che si constatassero davvicino le cose, le idee, la natura e lo scopo di quella setta onde scioglierla e procedere contro i colpevoli se avesse tendenze criminose. Un capitano dei carabinieri, d'accordo col procuratore del Re, andò subito sul monte Labro, fece una lunga conversazione col Lazzareti, interrogò i suoi neofiti, s'informò dei *fedeli* che portavano quattrini al Profeta e tornò indietro esprimendo il parere che il Lazzaretti non era altro che un pazzo innocuo, il quale non accettava che quanto spontaneamente e volonterosamente gli veniva portato, e che del resto le sue stravaganti massime e le sue prediche non aveano che il carattere di un pazzo fanatismo religioso.

Per certe cambiali protestate e per le quali si era fatto dare la firma, il Lazzaretti fu accusato di frode ed arrestato. Ma venne rimesso subito in libertà.

Sia come capo di una setta, sia come imputato di frode, l'autorità giudiziaria dichiarò *non farsi luogo a procedere*.

Il Lazzaretti e i suoi seguaci avrebbero potuto continuare a vivere tranquillando i possidenti e le autorità, e mantenendo la loro propaganda nelle eteree sfere dello spiritualismo. Disgraziatamente, e forse in causa del sollione, la fantasia del Lazzaretti andò riscaldandosi: le sue aspirazioni religiose andarono confondendosi con manifesti propositi di supremazia e di dominio immediato.

Improvvisamente, la mattina del 16 corrente il Lazzaretti, profittando di una turba numerosa che era salita a monte Labro, accendeva i suoi proseliti nell'idea di calare in falange, entrare in Arcidosso e fondarvi, come egli diceva, *la repubblica religiosa* che dovea bandire alle genti la nuova parola e assicurare a tutti le gioie della vita eterna.

Grida fragorose approvarono la proposta. Tutti gridarono *andiamo! andiamo!*

E detto fatto, si mossero verso Arcidosso.

Si sa quello che allora avvenne.

RIFORME AMMINISTATIVE

La *Gazzetta d'Italia* riceve per telegrafo da Roma 22 le seguenti informazioni:

« In tutti i ministeri si preparano i nuovi organici, a cui il gabinetto Cairoli s'impegnò solennemente dinanzi il Parlamento.

L'organico del ministero delle finanze, sia per l'amministrazione centrale che per le provinciali, è già in massima concretato.

Si conferma l'abolizione delle Direzioni generali, non che delle divisioni presso il ministero, e la riduzione delle Intendenze di finanza.

Invece al ministero si avrebbe una Direzione generale di finanza per la parte esecutiva ed ministrativa.

I diversi servizi sarebbero diretti da tante speciali sezioni.

Le intendenze provinciali di finanza, ridotte di numero, conserverebbero all'incirca le attribuzioni che hanno adesso e ne acquisterebbero delle nuove. Quindi è che si darebbe alle Intendenze l'emissione dei mandati pei pagamenti concernenti gli affari della loro giurisdizione provinciale, col semplice controllo della Corte dei Conti.

Però l'Intendente sarebbe assistito da una commissione speciale di cui egli sarebbe il presidente nato e farebbero parte due consiglieri provinciali ed uno della prefettura, non che in certi casi un ufficiale superiore dell'esercito.

Questa commissione dovrebbe deliberare sopra l'emissione dei mandati, il conferimento dei banchi del lotto, la concessione o l'appalto degli spacci di sale e tabacco, le controversie tra contribuenti ed agenti delle imposte, dopo il giudicato delle commissioni consorziali e prima di quello della deputazione provinciale. Inoltre essa avrebbe nella propria giurisdizione piena autorità sulle guardie doganali e sarebbe per l'esercizio di questa autorità che dovrebbe chiamare nel suo seno un ufficiale superiore dell'esercito.

Fra le intendenze, alle principali si darebbe anche il servizio del lotto, sopprimendone le relative direzioni compartimentali. Le Intendenze che avrebbero questo servizio sarebbero quelle di Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari, Palermo e Messina.

Le direzioni provinciali d'Intendenza di finanza dovrebbero ogni quindicina riferire su tutte le operazioni fatte nel frattempo alla Direzione generale presso il ministero, alla quale ne spetterebbe il controllo.

Ed a disposizione della direzione generale sarebbero messi alcuni ispettori superiori, che di tanto in tanto sarebbero inviati ad ispezionare le intendenze di finanza, quando il Direttore generale lo credesse opportuno.

ITALIA

Roma. Dal ministro della marina è stata approvata una nuova tabella per l'armamento d'artiglieria delle regie navi da guerra. Oggidì il nostro naviglio da guerra si compone di 2 fregate corazzate a torri, di 2 fregate corazzate di prima classe, di 1 ariete corazzato, di 2 corvette corazzate, di 1 cannoniera corazzata, di 2 fregate ad elica in legno, di 7 corvette in legno, 3 ad elica, 4 a ruote, di 1 incrociatore, di 7 avvisi, di 1 lancia siluri, di 7 cannoniere in legno ad elica, di 1 portatorpedini, di 6 trasporti, di 20 piroscafi sussidiari, e così in totale 67 navi, delle quali 15 corazzate, 52 in legno.

Tutto il naviglio predetto è armato con 478 cannoni e 90 mitragliere; i cannoni si suddividono in 8 da 45 centimetri, 2 da 28, 32 da 25, 20 da 22, 61 da 20, 69 da 16, 77 da 12, 100 da 8 e 109 da 7.

Le 15 navi corazzate portano da sole 238 cannoni e 56 mitragliere, le 52 in legno hanno complessivamente 240 cannoni e 34 mitragliere. (*G. d'Italia*)

— Confermasi la nomina dell'on. Bonghi a presidente della Commissione nel concorso al posto di professore di storia antica dell'Università di Pavia. (*Corr. della Sera*)

— L'Accademia cattolica di Barcellona sta organizzando un pellegrinaggio cattolico. Ignorasi il numero dei pellegrini e il giorno del loro arrivo a Roma. Si imbarcheranno sul piroscafo *Santiago*. (*Pungolo*)

ESTERO

Francia. Grazie a vicendevoli concessioni, le difficoltà relative alle tariffe doganali sono appianate, ed il nuovo trattato di commercio franco-italiano potrà essere sottoposto alle Camere dei deputati di Francia e d'Italia prima della fine dell'anno. (*G. Piem.*)

— Il *Ravennate* ha da Parigi 21: Il principe imperiale fu veduto ieri in Parigi. Il Governo gli ha fatto intimare di abbandonare il suolo della Repubblica.

— Nell'assumere la presidenza dei rispettivi Consigli dipartimentali, Bardoux, Lepère, Cochery, Magnin, Vacherot ed altri tennero discorsi sui progressi della Repubblica. Il generale Pelissier così si espresse: « Il paese è ritornato padrone di sè ed è ormai fuori dei pericoli delle avventure e dei colpi di forza. La nuova tattica dei partiti coalizzati fallirà dinanzi al buon senso della nazione. I timori chimerici ed i terrori simulati saranno sventati e confusi. »

— Si prepara una grande dimostrazione per l'anniversario della morte di Thiers.

Germania. Il progetto di legge contro il socialismo incontra nel Consiglio federale germanico delle inattese difficoltà. Di qual natura esse sieno, non è ancor dato di sapere; certo è però che l'opinione pubblica è divisa in due partiti. Mentre i fogli clericali e i progressisti propugnano la rejezione del progetto, i nazionali-liberali vanno sempre più disponendosi all'accettazione del medesimo.

Turchia. Sulle attuali forze militari della Turchia togliamo i seguenti ragguagli dal *Morgen Post* del 20: Da un rapporto ufficiale del ministro della guerra turco emerge, che le truppe ottomane sparse per tutto l'impero attualmente ascendono a 410.000 uomini. A questi sono da aggiungere 67,000 prigionieri, che quanto prima saranno restituiti dalla Russia. Inoltre si assicura che le perdite fatte nell'artiglieria in gran parte verranno compensate colla fabbricazione e la compera di nuovi cannoni, come pure la cavalleria sarà provveduta di nuovi cavalli. Si domanda soltanto chi dà il danaro necessario. Non avrebbe per caso il signor Disraeli comperato ancora un'altra isoletta?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione provinciale.

Sedute dei giorni 19 e 20 agosto 1878.

— Venne data esecuzione alle Deliberazioni prese dal Consiglio provinciale nell'ordinaria adunanza dei giorni 12 e 13 agosto anno corrente.

— Con istanza 15 corr. il Presidente dell'Accademia di Udine chiese il pagamento di L. 1600 quale sussidio degli anni 1877 e 1878 accordato dal Consiglio provinciale per la pubblicazione dell'annuario statistico.

La Deputazione autorizzò la dipendente Ragioneria a disporre per l'emissione del relativo mandato.

— Venne disposto a favore del sig. Ovio dott. Francesco medico comunale di Aviano il pagamento di L. 791.12 a rimborso di tante versate per trattenuta del 3 per cento ai riguardi della pensione.

— Per effetto della Deliberazione 13 corrente del Consiglio provinciale, la Deputazione statuì di pagare alla Presidenza della Società di Solferino e S. Martino la somma di L. 300 quale quota di concorso nella spesa per l'erezione di un monumento sul Colle di S. Martino al Re Vittorio Emanuele ed ai prodi soldati ivi caduti nella battaglia del 24 giugno 1859.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 2745.69 a favore del r. Erario in rimborso di spese sostenute nel I° trimestre 1877 per la manutenzione del tronco della strada Pontebbana da Udine a Gemona classificata provinciale.

Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri n. 61 affari; dei quali n. 54 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 5 di tutela dei Comuni; uno d'interesse delle Opere Pie; ed uno riflettente oggetto consorziale; in complesso affari trattati n. 66.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento.

Il Segretario
Merlo.

N. 5337.

Municipio di Udine

Avviso d'asta

Scadendo col 31 dicembre 1878 il Contratto d'appalto ora vigente per l'esercizio dei diritti di peso e misura pubblica, e volendosi riappaltarli pel quinquennio 1879-1883 inclusivi mediante asta pubblica, si rende noto quanto segue:

1. Oggetto preciso dell'appalto si è: *a*) il diritto di esercizio in tutto il Comune di Udine della misura pubblica dei cereali, delle castagne, delle noci e del vino; *b*) il diritto d'esercizio del peso pubblico in generale (salve le restrizioni precisate dal Capitolato d'appalto) ed in particolare l'esercizio della pesa pubblica in piazza del Giardino (salve le restrizioni come sopra).

2. L'asta avrà luogo nell'Ufficio municipale alle ore 10 ant. del giorno 11 settembre p. v. col sistema della gara a voce ad estinzione di candela, a termini del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852 e sarà presieduta dal Sindaco o suo sostituto.

3. La gara in aumento sarà aperta sul dato dell'annuo canone di L. 2800 da pagarsi al Comune.

4. Ogni aspirante dovrà esibire il certificato di buona condotta, e garantire la propria offerta col deposito di L. 300. Sono escluse offerte per persona da dichiarare.

5. Ogni offerta dovrà essere fatta nella ragione di cent. 5 d'aumento per ogni 100 lire.

6. Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 merid. del giorno 26 settembre p. v.

7. Il Capitolato d'appalto è visibile presso la Sez. IV dell'Ufficio municipale.

8. Entro 15 giorni da quello della definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario prestarsi alla stipulazione del contratto. Mancandovi, avrà perduto il deposito di cui all'art. 4.

9. La cauzione pel contratto è stabilita in una somma corrispondente al canone annuo.

10. Le spese tutte per l'asta, contratto, consegna e riconsegna, ecc. staranno a carico del deliberatario.

Dalla Resid. Municip. Udine li 23 agosto 1878.

Il f.f. di Sindaco, *Tonutti.*

L'esposizione finanziaria del Comune di Udine è un grosso fascicolo di più di ottanta pagine in quarto, con disegni parecchi per giunta. Non potendo adunque darne un amplissimo estratto, noi dobbiamo, nel farne menzione, rimettere il lettore che s'interessa alle cose del Comune (E chi non se ne deve interessare?) all'esame dell'opuscolo stesso.

Esso lo merita, poichè, partendo dall'anno 1876, nel quale si può dire che le cose del Comune, tolte molte anteriori straordinarietà, si sono messe su di un avviamento stabile, analizzata la situazione presente, tende a stabilirne l'indirizzo per tutto il quinquennio 1879-1883 ed oltre. Merita adunque non soltanto, che si prenda cognizione di tutto quanto vi si è detto, ma anche che si prenda in serio esame tale esposizione, che non è solamente finanz'aria nello stretto senso della parola, ma include tutti gl'interessi comunali, tutte le migliorie più prossime da farsi, tutti i provvedimenti necessarii per questo.

Il rapporto, dopo accennato all'ordine con cui in apposito quadro vengono tradotte in cifre di liquidazione e previsione le spese fatte e da farsi, parla delle opere pubbliche più necessarie, delle quali almeno le giudicate più urgenti sarebbero da costruirsi entro il quinquennio. E sarebbero: Il ponte sul Cormor sulla via per San Daniele e relativa rettificazione della strada da porta Villalta; lo spianamento del marciapiedi sulla facciata del Palazzo Antonini; un marciapiedi in Chiavris; la ricostruzione del ponte presso al battirame Carli; una nuova erogazione dell'acquedotto in via di Cussignacco; la sistemazione degli scoli in via della Posta; la costruzione di cisterne nei villaggi appartenenti al Comune; quella della pescheria; l'altra d'uno stabilimento di bagni; la sistemazione del Rojale dal ponte Ballico al ponte Carli; la sistemazione del piazzale fuori porta Gemona; la ricostruzione del ponte in Via Aquileia; la prosecuzione di tutti i lavori di scolo; la strada da porta Grazzano al cavalcavia della ferrata in relazione all'opera del Ledra; la sistemazione del colle del castello verso il pubblico giardino; la ricostruzione del ponte in via Pracchiuso; il compimento del palazzo degli studii; altro lavoro alla porta Prachiuso. Gli ultimi in ordine di questi lavori possono essere rimessi ad altro tempo; ma ce ne sono due che si dimostrano più importanti e sui quali nel fascicolo ci sono due rapporti speciali, l'uno dell'ingegnere municipale, l'altro di apposita Commissione.

Il primo riguarda le opere da farsi per la conservazione e la riduzione del palazzo degli uffizii municipali e la conseguente riduzione a valore e ad uso parte pubblico, parte privato delle case Cortelazzis acquisite dal Comune e di tutto quell'isolato e relativo ampliamento delle vie. La cosa è di tale importanza, che ci torneremo sopra particolarmente.

L'altro riguarda il modo di incanalare il Ledra tra Porta San Lazzaro e Porta Grazzano, onde ne venga il maggiore utile alla città; od anche questo soggetto, sul quale parlò altre volte il *Giornale di Udine*, merita che ci si torni sopra.

Anzi noi, giudicando sia bene che le cose si dicano prima di venire ai fatti, apriamo fin da ora le colonne del nostro giornale su questo e sul resto, come la stessa Giunta municipale lo desidera.

Per queste due opere principalmente e per gl'impegni presi per la pontebbana ed il Ledra occorrerà di fare un prestito, che si giudica e si calcola dover essere di 700 mila lire, con che si avrà sopperito ad ogni cosa.

Dalle due opere più sopra accennate si giudica di poter avere un notevole compenso e lo si dimostra. Anzi vi si dice, che quanto al casamenti Cortelazzis sarebbe stato improvvido l'acquisto, ove non si facesse una riduzione che ha i suoi compensi nel maggior reddito e che è poi necessaria per la sicurezza e la igiene pubblica. Così il tenere il canale del Ledra sul piano sovrapposto invece che gettarlo nelle fosse della città tra gli altri vantaggi nell'agevolare l'impianto d'industrie, che lo attendono già, offrirebbe quello di poter cedere a miglior prezzo i fondi da acquisirsi.

Ciò non pertanto, volendo anche togliere, per ora, il dazio consumo sulle erbe mediche a pro dei contadini e sui legumi, e pagare, cogl'interessi, anche l'ammortizzazione del debito da cui si verranno deducendo gradatamente certe somme in corso di pagamento annuo ordinato, converrà imporre in maggiore misura la tassa di famiglia, in guisa da procacciare oltre 22 mila lire all'anno.

Si estende il rapporto particolareggiando in considerazioni sopra i diversi cespiti soggetti a dazio consumo, offrendo così un utile campo alla discussione. Mostra poi anche come il debito non sarebbe punto in una misura eccedente.

C'è un rapporto ed una proposta relativa alla banda musicale cittadina, ed un altro rapporto sulle nuove aule da costruirsi per la istruzione obbligatoria nell'interno della città e di fuori.

Tutto compreso è un ampio riassunto dello stato presente del Comune e di quello che si avrebbe a fare in un certo periodo di tempo, che va oltre al quinquennio.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà domani in Mercatovecchio dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia « La Bandiera » — Arnhold
2. Sinfonia «Il Poeta e il Contadino» — Soupè
3. Mazurka « La Pace » — co. F. Caratti
4. Potpourri nell'op. « Traviata » — Arnhold
5. Valtzer « Godetevi la vita » — Strauss
6. Finale 2° «La Forza del Destino» — Verdi
7. Polka « La Gazzella » — Arnhold

Il sistema inodoro continua tranquillamente a profumare le vie della città, colle esalazioni mefitiche delle sue botti, che girano per le strade e per le piazze anche in ore abbastanza inoltrate della mattina. Ci raccomandiamo all'on. Giunta Municipale, onde faccia cessare questo gravissimo sconcio, che è un vero attentato all'igiene a alla decenza, e che una città civile non deve tollerare più a lungo. Da moltissimi concittadini siamo interessati a rivolgere tale raccomandazione alla onorevole Giunta, e noi, nel farlo, siamo persuasi ch'essa non tarderà a prendere le necessarie misure per evitare che l'aria delle nostre vie sia addirittura appestata da queste fetide esalazioni.

Schioppettate fuori di luogo. Ier l'altro nelle ore pomeridiane, un signore, che a quanto si dice non è nel pienissimo possesso di tutte le facoltà mentali, si divertiva a tirar schioppettate agli alberi proprio in principio dello stradone di Palma presso la barriera della ferrovia. Un tale che doveva recarsi di là col proprio cavallo, dovette rinunziarvi, per paura gli si spaventasse, e per non venir a contesa col sullodato signore. Siccome si ritiene che non si possano adoperare armi sulle pubbliche strade, presso la gente che passa e così in vicinanza ai fabbricati, si spera che quel signore verrà richiamato a rispettare un tale divieto.

Si domanda un provvedimento. Riceviamo il seguente reclamo:

A chi sta per entrare in Città per la barriera Aquileia si presenta, entro le mura, a sinistra, una orrida stamberga, impiastricciata di colore, e restaurata dopo l'abbattimento delle mura, in modo così schifoso da far orrore addirittura ad una commissione d'ornato, che esistesse eventualmente nel più sucido villaggio delle Calabrie. Ivi, ad accrescere la *venustà* del luogo, luride, sfrontatissime Veneri, degne abitatrici di tanta catapecchia, *ad ogni ora* sono alle finestre *a far toilette* ed a far pompa della loro ributtante indecenza. Quanto ciò accresca la vaghezza del miglior luogo di passeggio d'Udine, quanto giovi all'educazione della numerosa gioventù che si reca colà a godere il fresco della sera, e quanto possa aggradire a tutti la sconcia vista, lasciamo a Lei, onor. signor Direttore, considerare. Conseguenza poi di tale postribolo, si è il passeggiare importuno delle non sullodate Veneri pei viali della Stazione anche nelle ore meno tarde della sera, in abbigliamenti sfrontati, con quali intendimenti si può imaginare, con quale soddisfazione dei passanti che si veggono impudentemente attaccati si può pure pensare.

Si raccomanda, a chi di ragione di non la-

sciare più a lungo insoddisfatto un reclam, 'oche avrebbe dovuto anzi essere prevenuto col provvedere a tempo.

Alcuni Cittadini.

Il Processo Metz, dopo dieci giorni di dibattimento, ebbe fine jeri alla Corte d'Assise di Venezia. Bortolo Siega, già condannato alla pena di morte, fu condannato ai lavori forzati in vita; per Dochiara, già condannato a 20 anni di carcere duro, fu ritenuta la medesima pena; Massaro, che era stato condannato ai lavori forzati a vita, fu condannato a 10 anni di carcere duro; ed il Brandolisio ad anni 8 di reclusione ed a 4 successivi di sorveglianza, alla qual pena era già stato condannato; dedotti per i tre ultimi 6 mesi per gli effetti dell'amnistia.

Una contadina da Campoformido, forse per eccessiva estenuatezza, venne colta da deliquio lungo lo stradale che conduce al Cimitero di S. Vito. Per cura dei Vigili Urbani venne tradotta al Civico Ospitale.

Oggetti trovati. Nella Via Cussignacco vennero ieri trovati cinque tavagliuoli. Per il ricupero rivolgersi all'ufficio del Capo-Quartiere centrale.

Morte accidentale. Certa P. M. d'anni 36, trovandosi in compagnia del marito e figlie a sfalciar fieno sul Monte S. Simeone, in tenere di Bordano, (Gemona), cadde da una località molto elevata rimanendo all'istante cadavere.

Arresto. Le Guardie di P. S. di Udine condussero ieri sera in camera di sicurezza un individuo, che, ubbriaco, si rendeva molesto al pubblico.

Temporale. Un temporale si è scatenato questa mattina sulla nostra città, accompagnato da tuoni e lampi, da pioggia dirotta, vento impetuoso e grandine fitta e grossa come nocciuole. Sembra ch'esso abbia avuta una grande estensione. Sarà l'ultima rovina delle campagne!

Teatro Sociale. Questa sera e domani *Aida.*

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Times* aveva pubblicato recentemente la notizia giuntagli da un suo corrispondente di Costantinopoli, secondo la quale sarebbe imminente la conchiusione di una convenzione fra l'Austria e la Turchia relativamente all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Austria - Ungheria, stando alle informazioni del *Times*, si obbligherebbe a riconoscere la sovranità del Sultano sui territori occupati e a ritirare le sue truppe tosto che le potenze sagnatarie del Trattato di Berlino avessero riconosciuto essersi effettuate le intenzioni dell'Europa riguardo a quelle provincie.

Il *Fremdenblatt* ora, per informazioni attinte a fonti indubbie, si dice in grado di assicurare che di tutta la notizia recata dal *Times*, l'unica cosa di vero è che la Porta insistette più volte per la conchiusione d'una convenzione sifatta. Ora non è più da parlarne. Non esitiamo a crederlo. Ma l'Austria avrà ancora a *trattare* a lungo cogli eroici abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina.

Dopo la presa di Serajevo, il solo fatto segnalato dai telegrammi è il combattimento dinanzi a Stolac, in seguito al quale le truppe austriache riattivarono le comunicazioni di Mostar con quella città, e colla guarnigione che vi era rinchiusa. L'Austria si affretta ad aumentare il *corpo d'occupazione*, in vista delle nuove e gravi difficoltà che le rimangono ancora da vincere.

Dopo la *pace* conclusa, anche i russi si trovano più in *guerra* che mai. Difatti mentre s'apprestano a prendere Batum a viva forza, si vedono costretti a combattere anche contro gl'insorti del Rodope. Oggi si annunzia ch'essi li hanno attaccati a Karanslar e ad Akbunar, ma senza alcun risultato. Gli insorti *si sostengono nelle loro posizioni.*

Oggi un dispaccio ci annuncia che nei rapporti fra Layard e il Sultano vi è una qualche tensione riguardo alle riforme asiatiche cui il Consiglio dei ministri si oppone. Frattanto Onian, amico di Midhat, fu invitato a recarsi all'estero, avendone la Porta abbastanza del rappresentante inglese e de' suoi reclami per le riforme in Asia, senza bisogno che un midhatiano si ponga in capo di imitarlo, riguardo alle riforme nella Turchia d'Europa.

— Il *Tempo* d'oggi ha questo dispaccio da Belgrado, 21: Filippovich con 60,000 austriaci attaccò in vari punti Serajevo. L'esercito bosniaco oppose tenace resistenza; si pugnò di casa in casa unitamente alle donne che furibonde scagliavansi con coltelli a mannaie sui soldati.

Spettacolo lugubre! La città è quasi tutta in fiamme; nel maggior quartiere mussulmano la resistenza fu immensa; acqua e petrolio roventi e macigni venivano scagliati sugli austriaci.

I bosniaci dopo aver difeso valorosamente per 37 ore la città l'abbandonarono al nemico, non potendo sostenersi dinanzi a forze così soverchianti e raggiunsero senza essere molestati le schiere numerose di Gobalich.

Le perdite degli austriaci furono immense; calcolansi a 21,000 uomini fra morti e feriti. Dopo la presa della città furono commesse le più nefande barbarie.

— Da lettere giunte da Banjaluca si rileva che nel saccheggio di quella città, per parte delle truppe austriache, non si risparmiarono donne, vecchi e fanciulli; le case vennero derubate e poscia incendiate, rinchiudendo le donne e i fanciulli, i quali morivano tra i più spaventosi tormenti. Alle donne si strappavano i monili, le collane e gli orecchini. Un croato venne nel castello alla sera con ben 200 zecchini di sua parte! Il saccheggio durò **12 ore.** I soldati ritornavano alle caserme tutti lordi di sangue e parevano belve feroci. Alla notte del 15 agosto l'assalto di Banjaluka fu spaventoso. Le strade, seminate di cadaveri, erano fiancheggiate non più da case, ma da rovine.

— Togliamo dalla *Lombardia* i seguenti telegrammi particolari da Roma 22:

È affatto insussistente la notizia divulgata dal *Fanfulla*, che cioè gli organici degli impiegati verranno rinviati al gennaio 1879. Invece gli organici figureranno negli allegati di prima previsione del 1878.

È infondata la voce del trasferimento del prefetto Sormanni-Moretti da Venezia a Genova. Il prefetto Casalis rimarrà a Genova. L'on. Zanardelli è contrario ad un ulteriore movimento delle prefetture.

La deficienza dei fondi nella cassa del Vaticano, impaurisce talmente il Papa ed i cardinali, che in una delle ultime riunioni tenute dalla Commissione amministratrice dell'obolo di S. Pietro, si pensò di diramare una circolare a tutti i vescovi dell'orbe cattolico per ottenere un sollievo alle esauste finanze papali.

A questa deliberazione però non è stato dato ancora pieno effetto, perchè si fa molto fondamento sui prossimi pellegrinaggi della Spagna e della Germania, dai quali il Vaticano spera di potere ottenere una grande risorsa come avvenne altra volta durante il pontificato di Pio IX.

L'on. Doda, con una lettera ai colleghi del Gabinetto li ha avvertiti che la questione dei nuovi organici deve esser indugiata fino al 1880 essendo a parer suo necessario di far prima precedere gran parte delle riforme, che circa il numero e la distribuzione degli uffici di provincia egli credo indispensabile di adottare.

— *Roma* 23. È smentita assolutamente la notizia che in qualche provincia d'Italia si facciano arruolamenti. L'ispettore Caravaggio ritornò a Roma da Arcidosso, recando la notizia che colà la tranquillità è completamente ristabilita e che il contegno delle autorità locali è giustificato. L'on. Acton è partito per Napoli. Alle prossime grandi manovre assisterà pure l'ufficiale tedesco Guhler. Parlasi di Varè come futuro ministro d'agricoltura e commercio. (*Adriat.*)

— *Vienna* 23 Si dà per sicuro che il Montenegro abbia concluso un'alleanza secreta coi bosniaci. Tale notizia, probabile, merita però conferma. Posso assicurarvi che la sconfitta della divisione Szapary presso Tuszla, fu più disastrosa assai di quanto annunciarono i giornali ufficiosi austriaci. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Marsiglia 22. Il Consiglio generale approvò la mozione d'abolire la pena di morte.

Vienna 22. L'Imperatore nominò Filippovich, comandante del secondo corpo d'esercito, conferendogli il grancordone dell'ordine di Leopoldo colla decorazione di guerra; nominò il generale duca di Würtemberg, il barone di Ramberg, il conte Szapary, e il barone di Bienerth, comandanti del XIII, V, III, IV corpo d'esercito. Cinque generali furono nominati comandanti di divisione.

Teplitz 22. Il Principe ereditario d'Austria è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo. Visitò l'Imperatore di Germania. Salutaronsi con grande cordialità. Il Principe vi rimase un'ora.

Londra 22. Smith, primo lord dell'ammiragliato, andrà ad ispezionare Cipro.

Costantinopoli 22. V'è tensione nei rapporti fra Layard e il Sultano, riguardo alle riforme asiatiche, cui il Consiglio dei ministri si oppone. Temonsi disordini a Smirne e Samos. Odian, amico di Midhat, fu invitato a recarsi in Europa.

Vienna 23. La *Wiener Zeitung*, di fronte alle notizie sparse sulle perdite delle truppe di occupazione, dichiara che giusta i rapporti giunti sino al 16 corr. da tutte le parti del corpo di occupazione le perdite ammontano a 161 morti, 676 feriti e 139 smarriti; in complesso quindi a 976 uomini.

Teplitz 22. Il principe ereditario Rodolfo pranzò con l'Imperatore Guglielmo e colla famiglia granducale, dai quali prese indi congedo. Alla stazione della ferrovia vi era l'aiutante generale conte Goltz quale rappresentante dell'Imperatore di Germania, e fra grida di giubilo il principe lasciò Teplitz alle ore 6 1¦2.

Zagabria 23. In occasione della presa di Serajevo la città fu ieri illuminata. Alle 9 di sera una processione con 500 fiaccole e fanali si recò sulla piazza davanti il palazzo del Bano, ove fra i concenti dell'inno nazionale si fecero entusiastici evviva all'imperatore.

Londra 23. Il *Daily News* ha da Berlino essere colà giunta la Nota turca nella quale la Porta si dichiara assenziente alla consegna di Batum, ma rifiuta positivamente di entrare in trattative colla Grecia.

Costantinopoli 23. Non avendo gl'insorti di Rodope, ad onta delle ingiunzioni loro fatte, abbandonate le posizioni, le truppe russe attaccarono Karanuslar ed Akbuar, ma gli insorti si sostennero nelle loro posizioni.

Cairo 23. Il Kedivè ha accolto ieri le proposte finali del rapporto della commissione d'inchiesta, secondo le quali tutti i beni del Kedivè devono essere restituiti allo Stato.

Vienna 23. Dalle nomine militari testè avvenute si deduce l'ingente apparato militare che intendesi attuare nelle provincie occupate allo scopo di compiere nel più breve tempo possibile la loro pacificazione. Arrivarono qui i ministri co. Taaffe e Cogolniceano.

Olmütz 23. Vennero qui internati 613 prigionieri di guerra, per la maggior parte maomettani.

Sissek 23. Arrivarono qui ieri sera dal campo 500 feriti, e vennero avvisate per oggi due ulteriori ambulanze.

Berlino 23. La commissione internazionale si raccoglierà addì 8 settembre per organizzare definitivamente la Rumelia.

Atene 22. Il governo greco sta preparando un ultimatum da inviarsi tosto alla Porta.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 23. La *Politische Correspondenz* rileva da buona fonte, che il principe Milan, nell'occasione che si proclamava l'indipendenza della Serbia, inviò per telegrafo i ringraziamenti della nazione al governo austriaco per benevolo appoggio accordato nel Congresso alla causa serba. Nella risposta si accennò alla benevole accoglienza di quei ringraziamenti da parte dell'Imperatore, assicurandosi in pari tempo che il principe e la nazione, come pel passato, anche per l'avvenire possono esser sicuri del più cordiale appoggio per quanto riguarda il loro benessere. Il principe Milan aveva già prima per iscritto inviati i suoi ringraziamenti al conte Andrassy.

Lo stesso foglio ha da Costantinopoli 23: Mehemed Ali intraprese già il suo viaggio di pacificazione, recandosi a Kossovo; di là partirà allo stesso scopo per Prizrend e Scutari.

Berlino 23. L'ambasciatore Hatzfeld è partito per Costantinopoli passando per Teplitz. La *Nordd. Zeitung* annunzia essere giunta la Nota circolare della Porta relativa alla Grecia, e dice che alle Potenze segnatarie incombe ora soltanto l'obbligo di agire ulteriormente a seconda della riserva impostasi di trattare in comune tale questione.

Atene 23. Delijanni fece ieri ritorno dal suo viaggio, avendo compiuta la sua missione in Europa. Il presidente dei ministri lo attendeva al Pireo. Una grande agitazione bellicosa s'impadronì nuovamente di Atene e di tutta la Grecia.

Budapest 23. Tisza, essendo un po' indisposto, farà la cura dei bagni di Ostenda, verso il qual luogo egli sta per partire. Uermeny invita Tisza, con lettera aperta, a convocare prontamente il parlamento.

Londra 22. Lo *Standard* ha da Vienna che telegrammi da Seraievo annunziano essersi scoperte le prove che la Serbia ed il Montenegro agiscono d'accordo coi bosniaci. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le notizie da Atene recano che Comunduros è intenzionato d'indirizzare un'*ultimatum* alla Porta.

Cairo 23. Il Kedive accettò le conclusioni della commissione d'inchiesta la quale chiede che tutti i beni del Kedive ritornino allo Stato.

Bruxelles 23. Il re rispondendo ai discorsi in un banchetto di consiglieri generali, disse che il suo voto più ardente è di far camminare la patria nella via del progresso. Il Belgio stimato da tutti come una garanzia, non diverrà mai un imbarazzo per nessuno.

Nostri Particolari

Vienna 23. Gli Czechi, come Slavi, hanno inviato un indirizzo ai Serbi, congratulandosi per la loro indipendenza.

Soltanto i Dalmati ed i Croati, che vedono accresciuto l'elemento slavo nell'Impero, hanno mostrata vera gioia per l'annessione della Bosnia. Gli altri pensano a quanto costerà loro, alle quistioni costituzionali che nasceranno dall'assolutismo militare ivi praticato, alle possibili brighe coll'Ungheria. I fondi pubblici si sono abbassati.

In Ungheria trovò opposizione l'ordine di prestare i carriaggi per gli scopi militari.

Un telegramma da Serajevo della *N. F. Presse* dice risultare che i Serbi presero parte alla insurrezione.

Alle popolazioni dei paesi occupati fu intimato di consegnare le armi. Dopo alcuni giorni di riposo, da Serajevo le truppe andranno in più direzioni a disperdere le bande che qua e colà si stanno riformando.

Savfet pascià rifiutò all'Inghilterra di collocare suoi agenti residenti in vari punti dell'Asia Minore, perchè diminuirebbero l'autorità del Sultano.

La *Gazz. della Croce* di Berlino asserisce che il papa si mostrò già pronto ad inviare un nunzio colà per compiere ne' particolari le trattative.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 21 agosto.* Continua la stessa situazione generale nel mercato serico, ma la giornata offre nondimeno un discreto numero di vendite, sia in greggie che in lavorate, dietro qualche concessione di prezzo che principalmente per le greggie permise ai contraenti di avvicinarsi con maggior facilità che nella settimana scorsa.

Fra i vari affari citansene alcuni intorno ai seguenti prezzi: organzini strafilati 20¦22 classici a L. 81; altri prima qualità 18¦20 a 80; e 22¦24 a 78, altri ancora 18¦20 e 20¦22 qualità buone correnti da 75 a 76. Trame 24¦26 classiche a 77; 26¦28 terza qualità a 64. Greggia 14¦16 seconda qualità a 61.

Cotoni. Il raccolto americano supererà quello dell'anno scorso da 250,000 a 350,000 balle; alcuni lo portano fino a 500,000: un extra provvista di 250,000 balle si può ricevere dall'India: vi sarà minor Egitto, ma questo materialmente non influenzerà i prezzi dell'Americano e del Surat. In simili circostanze non sorprende che i compratori si dimostrino prudenti, dopo che dai prezzi più bassi toccati in maggio ad oggi si ebbe già un rialzo da 3¦4 a 1 denaro per libbra.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.30 a 81.40, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.79	L. 21.80
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" —.—	" —.—
Bancanote austriache	" 2.31 1¦4	" 2.31 3¦4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0¦0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.15	a L. 79.25
Rend. 5 0¦0 god. 1 luglio 1878	" 81.30	" 81.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.79	a L. 21.80
Bancanote austriache	" 234.25	" 234.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1¦2 —

PARIGI 22 agosto

Rend. franc. 3 0¦0	76.70	Obblig ferr. rom.	270. —
" " 5 0¦0	112.10	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.50	Londra vista	25.23 1¦2
Ferr. lom. ven.	162.	Cambio Italia	8 ¦ —
Obblig. ferr. V. E.	249.	Cons. Ingl.	95 15¦16
Ferrovie Romane	74.—	Lotti turchi	51.25

BERLINO 22 agosto

Austriache	452.50	Azioni	452.—
Lombarde	127.	Rendita ital.	.—

LONDRA 22 agosto

Cons. Inglese	94 7¦8 a .—	Cons. Spagn.	13 3¦4 a
" Ital.	73 7¦8 a —.—	" Turco	12 80¦ a —.—

TRIESTE 23 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.47 ¦	5.48 ¦ —
Da 20 franchi	"	9.27 ¦ —	9.28 ¦
Sovrane inglesi	"	11.58 ¦	11.59 ¦ —
Lire turche	"	10.57 ¦ —	10.58 ¦ —
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— ¦ —	—.— ¦ —
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	100.85 ¦ —	101.10 ¦ —
idem da 1¦4 di f.	"	—.— ¦	—.— ¦ —

VIENNA dal 22 al 23 agosto

Rendita in carta	fior.	62.35 ¦ —	62.15 ¦ —
" in argento	"	64.40 ¦	64.20 ¦ —
" in oro	"	71.60 ¦ —	72.40 ¦ —
Prestito del 1860	"	111.50 ¦ —	111.70 ¦ —
Azioni della Banca nazionale	"	814. ¦ —	813.— ¦ —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	257.75 ¦ —	255.25 ¦ —
Londra per 10 lire stert.	"	115.60 ¦	115.65 ¦ —
Argento	"	100.70 ¦ —	100.60 ¦ —
Da 20 franchi	"	9.27 1¦2	9.28 ¦ —
Zecchini	"	5.51 ¦ —	5.52 ¦ —
100 marche imperiali	"	57.— ¦ —	57.— ¦ —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 570 II.° 1 pubb.

Provincia di Udine. Distretto di Cividale.

IL SINDACO DI POVOLETTO

apre concorso fino al 15 settembre p. v.

1. All'ufficio di maestra di questa scuola femminile nella prossima Marsura-Mangilli;
2. Di maestro nella Scuola di Savorgnano di Torre;
3. Di maestro nella Scuola di Magredis-Ravosa.

Avverte che per ciascun posto:

1. La nomina avrà un valore triennale;
2. Lo stipendio annuo della mestra consisterà in lire 402,60, e quello dei maestri consisterà in lire 550 per cadauno.

Gli aspiranti dovranno qui produrre un Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune in cui si occuparono ultimamente, in uno alla patente di abilitazione.

Povoletto, li 20 agosto 1878.

IL SINDACO
Nicoletti.

N. 399 5 pubb.

COMUNE DI VALLENONCELLO[1]

Avviso di Concorso.

Il sottoscritto di conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 11 corr. apre il concorso al posto di maestra per un anno retribuita coll'annuo stipendio di lire 425.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 6 settembre 1878 corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento.

La nomina spetta Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno, che le verrà indicato nella lettera di partecipazione di nomina.

Dato a Vallenoncello addì 12 agosto 1878.

IL SINDACO
G. Dafforno.

Il Segretario
A. PELLEGRINI.

(1) Nei antecedenti pubblicazioni di questo avviso fu per errore stampato *maestro* invece i *maestra*, al cui posto è aperto il concorso

BAGNO SALSO A DOMICILIO

invenzione del Farmacista FRACCHIA di Treviso

premiato con Medaglia all' ***Esposizione Italiana*** *in Firenze nel 1861 ed a quella regionale di Treviso nel 1872*

Questo bagno è preparato con sostanze medicinali raccolte in opportune stagioni nelle Venete Lagune. Si vende in vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni delle esperienze fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da oltre 30 anni ottenuti in Italia ed all'Estero.

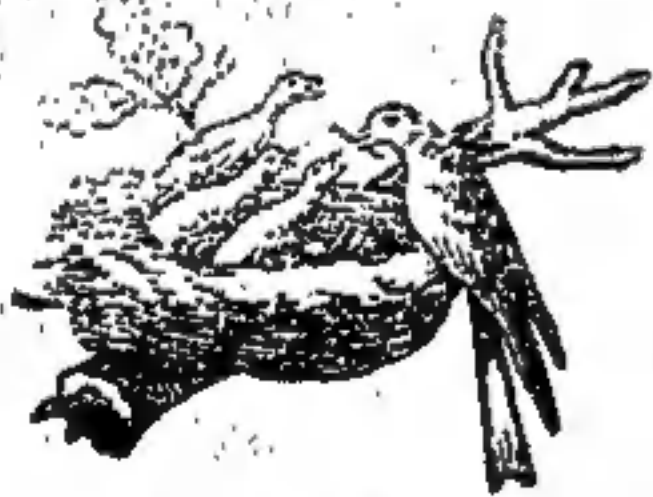
NB. Il Bagno Fracchia non va confuso cogli altri bagni a semplice base salina, che si smerciano a prezzi vilissimi, e mancano di tutti quei principii terapeutici che sono propri dell'acqua delle Venete Lagune.

Le commissioni si ricevono in *Treviso presso il Farmacista Renzo Brunetti successore Fracchia*, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione, e presso le primarie Farmacie ed Agenzie di pubblicità del Regno e dell'Estero ed in Udine presso le Farmacie FABRIS, COMMESSATTI e FILIPUZZI.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMCINI.

Gran diploma d'onore.

Medaglie d'oro a diverse ***Esposizioni*** ***Certificati numerosi*** delle primarie ***autorità medicinali***

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficenza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **dell'inventore** *Henri* **Nestlè,** (*Vevey*, Svizzera).

Società Italiana

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULIHE

SEDE IN BERGAMO

con officine in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Commeduno e Palazzolo sull'Oglio

PREMIATA

con 12 medaglie alle principali Esposizioni nazionali ed estere

unica in Italia

che possieda una completa collezione di materiali idraulici.

Rappresentante ed esclusivo depositario della Società nel Circondario posto al di là del Tagliamento nella Provincia di Udine signor ***cav. dott. Giov. Batt. Moretti.***

Avvertenze.

Per prevenire le adulterazioni la merce in sacchi porterà al legaccio un piombino colla marca di fabbrica.

La provenienza delle officine della Società e la vendita genuina dei suoi prodotti sono assicurati nel magazzeno del sig. *cav. dott. Giov. Batt. Moretti fuori Porta Grazzano* e nonaltrove.

Bergamo, 1 luglio 1878.

LA DIREZIONE.

NUOVO AVVISO BACOLOGICO

Il sottoscritto, rappresentante della Casa Bacologica Guido Vannucini e Comp d'Anghiari provincia di Arezzo (Toscana) si fa un dovere di notificare alli signori allevatori di Bachi da seta di tenere disposto a vendita pel futuro allevamento del 1879 una qualità di *seme indigeno* delle più pregiate qualità nostrali giallo.

Detto seme non è Giapponese, nè Francese, nè Spagnuolo, nè Tedesco, è *Italiano*, proveniente da speciali *allevamenti*, *modello* condotti con ogni cura e seguendo i dettami della *scienza moderna*, ed è confezionato con l'esclusivo sistema della *selezione fisiologica* e *microscopica cellulare* garantito *Immune* da qualsiasi malattia. Questo è il settimo anno d'esercizio della casa stessa.

Il sottoscritto tiene presso di se un *Campionario Bozzoli* ostensibile a chiunque, mostrante quattro qualità diverse in dimensioni, e lavorazione dei medesimi, dall'esame dei quali, il mittente potrà scegliere, e marcare la qualità del bozzolo, che più gli piacerà, onde avere la vera, e relativa semenza del bozzolo stesso che ha scelto.

Il prezzo di detto seme è di L. 20 italiane per oncia del peso netto di grammi 28 (ventotto): nel mese di Gennaio vien consegnato, e col 15 marzo prossimo si determina la consegna.

Detto seme alla personale consegna si pesa e si paga.

Per maggiori schiarimenti, e dimande, rivolgersi con lettera affrancata al sottoscritto rappresentante della Casa Bacologica in Pordenone Provincia di Udine.

Pordenone 7 agosto 1878.

PIETRO GRILLI, Rapp.

Acqua Anaterina

del Chimico Farmacista

G. B. FUMAGALLI

Quest'acqua ha il merito d'accoppiare una duplice virtù, in quantochè oltre al *servire ad uso della più ricercata toeletta*, si presenta pure quale eccellente rimedio odontalgico — *Tutte le malattie della bocca* vengono in breve e radicalmente guarite mediante l'uso di quest'acqua comunicando alla bocca un alito soavissimo.

Unico deposito in Udine alla nuova Drogheria dei farmacisti **Minisini** *e* **Quargnali** *in fondo Mercatovecchio.*

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca		L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

FABBRICA DI MATTONI IN CEMENTO

presso lo stabilimento commerciale del Sig. GIO. BATTA DEGANI

UDINE - Fuori Porta Aguileja - UDINE.

Questi mattoni composti di cemento e sabbia e fabbricati di pressione, oltre al mite prezzo, offrono su mattoni ordinarii di cotto il vantaggio di una maggiore solidità, precisione ed eleganza nelle costruzioni. Resistendo perfettamente alle intemperie si prestano specialmente nelle costruzioni esposte a tramontana nei luoghi umidi e nell'acqua.

Attesa la loro forma regolare, combinando perfettamente gli uni agli altri, presentano nelle costruzioni, un sensibile risparmio nella mano d'opera e nella calce, e non rendono necessaria l'intonacatura dei muri con essi fabbricati.

Si fabbricano pure tegole piane in cemento, bianche e colorate, le quali perfettamente impermeabili, oltre alla solidità ed eleganza, presentano un risparmio del 40 p. 0/0 sul legname necessario alle coperture ordinarie.

I sottoscritti tengono inoltre campionario e ricevono commissioni per quadrelli da pavimento a disegno, balaustre, statue, tubi per condotte d'acqua, calce idraulica, del premiato Stabilimento del Sig. Ottavio Ing. Crose di Vittorio.

Assumono costruzioni di pavimenti in Cemento (Betòn) per porticati, rimesse, cantine, magazzini, nonchè condotti d'acqua fontane ecc. ecc.

Per prezzi ed istruzioni rivolgersi ai sottoscritti presso il Sig. Gio Batta Degani, tanto in Città che fuori.

Orlandi & Cabrici.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci